

# SUPPLEMENTO

AI COMPILATORI ANONIMI DEL CITTADINO ITALIANO

## L'ESAMINATORE FRIULANO.

Vi chiedo scusa, o egregio parroco, e oggi otto giorni io non vi abbia presentato che un abbozzo informe e giadito della maestosa figura, che tanto vi distingue fra i celeberrimi compilatori del *Cittadino Italiano*. Siate pertanto di accogliere benignamente le mie giustificazioni e di ascrivere la mia involontaria mancanza unicamente difetto di spazio. Perocchè a trattarvi meno male e dire qualche cosa dei vostri insigni meriti ci vorrebbe un supplemento almeno sul formato della *Gazzetta d'Italia*. Permettete dunque, che io supplisca oggi come meglio posso per la mia ristrettezza, che vi adorni il piatto delle uova squali con un mazzettino di fiori soli nelle epoche più salienti della nostra vita pubblica, poiche della prima non mi euro, e siccome per essa mi biasimo, così non vi lodo.

Sono trenta anni dacchè ho l'onore di conoscervi e benchè non vi abbia mai trattato in confidenza, sebbene molte discendevate dalle nuvole, alle quali vi aveva sollevato il grado di parroco, e che non isdegnavate di volgermi parole di benevolenza, pure quanto basta per formarmi di voi una sufficiente ideuccia.

Vi confessò la mia meraviglia nel servir rappresentare tutti i colori dell'iride e con tanta naturalezza da gannare a prima vista il più penente occhio. Tanto è vero, che avete gannato anche la curia, che vi elesse parroco, benchè possia vi abbia fatto essere più volte dei brutti quarti ora. E non è già dote comune quella di saper fare, come dicono i Francesi; abriacarsi coi bettolanti, e vuotare tutta pietà il calice in chiesa; rire dei miracoli fra le mense in casa degli inerediti, e recitare divotamente rosario prima della cena presso le sagome; berteggiare sulla infallibilità di Pio IX con chi la respinge, e disenderla quasi con nota d'impudenza con chi finge di crederla; cogl'italianissimi sostenere la unità d'Italia, e

coi nemici d'Italia propugnare la necessità del dominio temporale; apparire crapulone con chi risguarda per unico dio il ventre, temperato con chi aspetta nell'altra vita il premio delle sue fatiche, uomo d'azione coi coraggiosi, uomo d'aspettativa coi moderati, uomo di reazione coi gesuiti. Voi sapete, che io non sono minimamente inclinato ad adularvi; eppure devo accordarvi tale prerogativa. Soltanto mi dispiace, che se non vi manca l'animo, vi manca però la destrezza necessaria a riuscire in bene. Tale giudizio fanno di voi gli stessi vostri amici d'un tempo. Dico *d'un tempo*; poichè abbagliati dai vostri vivacissimi colori vi hanno barbaramente abbandonato, dopochè avete spiegata troppa tenerezza per la curia, come parlano chiaro i vostri articoli inseriti prima nel *Veneto Cattolico*, indi nella *Eco del Litorale* ed ultimamente infarciti nel *Cittadino Italiano*.

Questo sia detto per quanto risguarda la nobiltà del vostro carattere, il quale, come sapete, è una qualità essenziale per formare uno scrittore di vaglia e di autorità, come voi siete. E qui devo tornare di nuovo ad appplaudire alla vostra assennatezza, poichè avendo veduto che non potevate ascendere troppo in alto per la sinistra impressione, che fa il color cangiante sull'animo dei veri liberali, avete deciso con lodevole intendimento di vestirvi a nero nell'interno come lo siete nell'esterno e vi siete ascritto alla bandiera di chi premia anche i tristi, che s'adoperano ad attirare con ingannevole esca alle acque dolci gl'inesperti pesciolini. Bravo! così va bene, o reverendissimo. Nessuno può darvi torto, se voi al pari dei vostri degni commilitoni posponete la patria, la società, la religione, Dio, ogni cosa al vostro interesse. *Charitas incipit ab ego*; questo latino è noto a tutta la vostra gerarchia, incominciando dal papa e giù fino al vostro santese, e se non lo ripetete colle parole, lo di-

mostrate con fatti continui e palesi ad ognuno. Perochè non vi prendereste tanto affanno pel trionfo della Chiesa, se non vi fosse congiunto anche il vostro vantaggio, come è lecito argomentare dal vostro contegno per liberare le anime dal purgatorio, ove a voi non deriva guadagno. Sareste capace di provare il contrario?

Ora passiamo, se non vi rincresce, ad esaminare il primo punto del vostro immenso articolo n. 77 del *Cittadino Italiano*, e vedrete, quanto siete rispettabile nei vostri apprezzamenti.

Voi dite, che l'*Esaminatore* non è cattolico, non ebreo, non protestante, non turco, perchè dà lode ad uno che dice di avere imparato a rispettare le opinioni religiose di ognuno e conchiudete, che perciò egli è senza religione.

A confutare in questo modo gli avversarij, o parroco colendissimo, si sta poco e non valeva la pena di ricorrere alla vostra sapienza, mentre poteva farlo con merito eguale al vostro anche la donna dei limoni in piazza San Giacomo. Ma dove avete pescato questa sublime teoria? L'avreste forse attinta da qualche pazzo a san Servolo di Venezia? Stando al vostro giudizio si deve credere, che non abbiano alcuna religione quei cristiani, che si attengono scrupolosamente al Vangelo e rispettano le opinioni religiose dei Turchi, ma bensi l'abbiano quei Turchi, che per motivi religiosi opprimono i cristiani. Ma senza che andiamo per le lunghe, quale giudizio pronunciate di Cristo, il quale rispettando la opinione religiosa di ognuno disse al c. XVI. di san Matteo: *Se alcuno vuole venire dietro a me, rinunzii a se stesso e tolga la sua croce e mi segua?* Giudicate voi, signor parroco, che Gesù Cristo non abbia avuto alcuna religione, perchè lasciò ad ognuno la facoltà di seguirlo? O vi pare, che i carnefici della Sacra Inquisizione sieno stati più religiosi di Gesù Cristo, perchè abbruciarono vivi quelli, che non li volevano seguire? In questi assurdi, o

signore, si cade, quando si scrive al contrario di quello che si fa e si crede.

Una preghiera vorrei farvi, se mi permettete, o illustre parroco. Voi vi siete più volte proclamato *parroco cattolico romano*. Io che sono un asino, siccome voi mi avete battezzato, intendo che cattolico voglia dire *universale* e romano significhi *di Roma*. Dunque voi siete un *parroco universale di Roma*. Mi pare che questa vostra parrocchialità involva contraddizione nelle parole; ma *transeat*; perocchè non vogliamo prender tutte le mosche; e tanto meno perchè sono mosche infallibili. Ma essendo voi *parroco cattolico romano*, un altro potrebbe essere parroco egualmente che voi cattolico, ma non romano, come sono i più fra l'Adriatico ed il Mar Nero. Vi sembrerebbe di poter dire, che quei parrochi cattolici non romani non abbiano alcuna religione? Così dico di me, che non volete che abbia nessuna religione, benchè sia cattolico o membro della chiesa universale. Non sono poi *romano*, perchè non appartengo alla setta di Roma; non sono protestante, perchè non ho sottoscritto alla *protesta Germanica* contro gli abusi e la simonia vaticana; non sono ebreo, perchè dicono che sono stato battezzato in piena regola, benchè una volta sola a dispetto di chi vuole ripetere questo sacramento; e non sono finalmente turco, perchè altrimenti sarei vostro amico ed avrei desiderato il trionfo della Mezzaluna in danno della Croce. In una parola, sono cristiano al pari di voi e più di voi, se pur siete cristiano. Dico *se pur siete*; poichè mi avete fatto nascere un dubbio colle vostre perfide non meno che stupide insinuazioni. Ed invero troncate pure le acute punte di un irsuto spinò ed appendete ai suoi rami quanti grappoli d'uva vi aggreda, lo spinò non cangerà natura; così voi potete cantare in *alamire* tutti i prefazj del Messale Romano ed ornarvi di pazienze, di agnus dei e di sacri Cuori il petto e la schiena e coprirvi il rasato cucuzzolo anche col miracoloso berrettino di Pio IX, voi resterete sempre quello che foste, quello che siete, un aspro spinò della società cristiana. Per cambiare natura, se veramente desideravate uscire dal letamajo, in cui siete incantito, dovevate innestarvi il Vangelo di Gesù e non il lurido *Cittadino Italiano*. L'*Esaminatore* non ha veruna religione, gridate

voi probabilmente per coprire agli occhi del volgo la mancanza di ogni sentimento religioso, che trasparisce dalla vostra veneranda persona non meno che da ogni colonna del vostro sterile giornale, cui appunto a questo fine chiamate *religioso*. In egual modo, benchè con minore malizia gridavano un giorno gli Ebrei serrati addosso a Gesù Cristo, che non ammetteva certi loro principj: *Dæmonium habes; tu hai il demonio*. Poveretti! erano da compatisi, poichè soffrivano d'itterizia, per cui ogni oggetto rifletteva alle loro inferme pupille il colore della bile sparsa per tutto il loro corpo.

Passiamo ora ad un secondo punto del vostro articolone per mole, ma articoluccio per sostanza ed articolaccio per sentimenti, ordine, verità, dottrina. Voi dite, che l'*Esaminatore* non fa che biasimare Papa, Vescovo, preti cattolici, messa, confessione eccetera, eccetera. Voi v'ingannate, o signore, avete preso un pesce d'aprile, non avete capito, benchè io procuro di scrivere sicché m'intendano anche quelli, che non hanno percorso che le scuole elementari di villa. Ricorro a questa causale del vostro errore, perchè non posso supporre, che voi siate così perverso, che mentre annunziate la risurrezione di Cristo, vogliate rimanere fra i morti e vi compiaciate di affibbiarmi proposizioni false, che non ho mai dette. Se io ho biasimato papi, vescovi, preti cattolici, ho biasimato sempre i cattivi e non mai i buoni. Scusate, se non sono del vostro parere e non imito il vostro contegno di applaudire anche alle malvage azioni dei vostri amici e dei vostri Mecenati? Io sono d'avviso, che la usurpazione, lo spergiuro, il tradimento, la crudeltà, la simonia, l'adulterio, lo stupro, l'assassinio sieno sempre un male e sieno da biasimarsi in qualunque luogo si trovino; nè credo che voi siate di contraria opinione almeno in parole. Perchè dunque mi ascrivete a torto, che tali delitti io biasimi nei papi, nei vescovi, nei preti cattolici, se ogni nazione li biasima, li condanna, li punisce nelle persone private? Sarà dunque lecito ad un papa porre una certa corona alla fronte di un marito, mentre non lo è lecito a niun altro dei mortali? Potrà dunque impunemente un vescovo invadere le sostanze altrui, deporre per capriccio un impiegato, insegnare eresie ecc., mentre un altro prete qualunque per

quei delitti ed anche per assai minori sarebbe sospeso, punito, fulminato? Sicuro, che qualche volta almeno la curiosità avete letto san Matteo capo XXVI., ove sta scritto, che la legge non riguarda alla qualità delle persone. Chi non pone studio a contraddirvi il Vangelo, fa voti, perchè questa sima santa venga ricopiatà da tutti il genere umano. L'autorità civile meno nello scommunicato regno di Dio procura di farla adottare da tutti i tribunali, ed a ricordo dei giudici scrivere nelle aule dei dibattimenti, la legge è uguale per tutti. Perchè che dovreste essere l'esempio di perfetta osservanza del codice di Dio, pretendete invece, che ai delitti del papa, del vescovi e dei preti cattolici la legge e la ragione debbano farsi cappello? E non basta, che i delitti della gerarchia ecclesiastica debbano restare occulti, il che si potrebbe che tollerare, ma tollerare non significa costituirsi complici di lesione e giustizia, che voi conviene in altrettanti titoli di onore i delitti dei papi, dei vescovi, dei preti. Siete tentato a credere, che voi, signore, nel combattere pei vostri superiori e colleghi abbiate di mira tutto di combattere *pro domo* che sapete quanto è diroccata pubblica opinione.

E che? Non è forse più permesso il dire ciò, che disse Gesù Cristo: Anche ai suoi tempi c'era il sacerdote, che corrispondeva al nostro papa, c'erano i principi dei sacerdoti che equivalevano ai nostri vescovi, c'erano i farisei, che significavano parrochi, dei quali siete voi uno dei più distinti, eppure Cristo li considerava per le feste nel c. XXIII di s. Matteo, appellandoli ipocriti, esploratori vedove, impostori, invidiosi, stolti di sangue, serpenti, progenie di vipere. Avreste forse la temerità di dire, che Cristo abbia agito male? Vi sentite in vena di appuntarlo di ribellione al suo vescovo, di calunnia, d'irreligiosità? Povero parroco! ecco in quali conseguenze vi precipita la vostra superba e la vostra petulanza.

Intanto accettate benignamente la fodera, che vi mando pel tabarro. Ho stabilito di regalarvi in ricambio del vostro numero 77.

Continuerà tutte le domeniche fino a italiano compito.

# SUPPLEMENTO

AI COMPILATORI ANONIMI DEL CITTADINO ITALIANO

## L' ESAMINATORE FRIULANO.

Per dare compimento al quadro, che rappresenta la figura comica, che voi, signor parroco, fate nel *Cittadino Italiano*, bisognerebbe scrivere molta carta. Laonde per non disdurre i nostri Lettori con lungaggini e far tosto alla parte seria, ossia alla dottrina, in cui vi dimostraste non meno vauro atleta che nella buffa, ho pensato, per fare anche spreco di tempo, di riportare corsivo le vostre auree sentenze del n. 77 apporre alle singole alcune linee di commento, lasciando che la pubblica opinione vi righi la pelle impudentemente reverenda. Voi dite, che l'*Esaminatore* è mancante di discernimento, d'imparzialità ed anche di sincerità, di buona fede, ed è dotato soltanto d'una sfacciata gaggine ed impudenza comune tra i giornali della sua risma. Per quello, che riguarda la buona fede, il vero. Io non la ho, né mai la ebbi al vostro partito, e se anche l'avessi avuta, avrei persa, tosto che voi siete stato assunto suo parafadino. In quanto alle altre qualità, mi attribuite, io mi rimetto nel giudizio pubblico, il quale, quando vi avrà bene conoscuto, resterà probabilmente persuaso, che voi parlavate di me dipingendo voi stesso guardandovi nello specchio.

Voi asserite, che l'*Esaminatore* è una truffa romanzesca per tirare colpi a diritta a sinistra sul parroco e sul contadino cattolico, come chi giuoca a mosca cieca. Ah! Vi scotta forse, perchè ho parlato del parroco? Sofiateci su un pochetto. Pretendereste forse, che le vostre iniquità fossero tangibili, mentre vi arrogate il privilegio di parlare di tutto e censurare tutti? E siete così ciuco da esigere, che a me sia negata facoltà di difendermi contro un aggressore? Ma che dico? Gli aggressori mettono almeno pericolo la vita; voi invece lavorate sotto, vibrate il colpo nascostamente, gettate pietra e ritraete il braccio e poi gridate eresia, se vedete, che io per ripararmi capo faccia scudo delle mani. Ipocrita! Vi forse insegnata questa dottrina Gesù Cristo, di cui avete piena la bocca e vuoto cuore? Ma io non mi difendo se non colla verità e colla giustizia, e voi avrete ragione di accusarmi di romanziere, quando avrete dimostrato non essere veri gli aneddoti, che voi narro; ma voi non l'avete fatto e noi direte, perchè questi ne tirerebbero fuori una falange di più vergognosi. — Mentite poi per la reverenda gola, allorchè asserite, che io abbia tirato colpi contro il contadino cattolico. Io distinguo il contadino cattolico dal clericale: rispetto ed amo quello, disprezzo questo. Voi invece li confondete a bello studio per coprire colla veste dei buoni le vo-

stre spie, i vostri bravi i vostri sicari. Qui siete o uno stupido di grosso calibro o un maligno di prima forza: scegliete quello che volete. — Devo con tutto ciò farvi giustizia e confessare, che voi non giuocate a mosca cieca. Voi camminate più al sicuro e giucate le sostanze dei poveri, che hanno sacrosanto diritto a quanto vi sopravanza da un onesto sostentamento.

Voi continuate: *Ma se volessimo noi scrivere dei romanzi, per esempio, sopra certi preti ribelli ai loro Vescovi, che hanno gettata la sottana nera e il breviario, e preteso di scambiare il sesto nel settimo Sacramento e che sono poi fatti, ad edificazione dei nostri poveri figliuoli, professori, provveditori degli studj, direttori di collegi nazionali eccetera, ne avremmo delle belle, non da fingere, ma da raccontare.*

Permettete, sig. parroco, che io qui apra una parentesi e vi dica pian piano in un orecchio, benchè sia soverchia tanta cautela, mentre vi dico ciò che ~~ven conosceva~~ *con populi e donne int.* voi di questi affaretti non dovreste mai nemmeno aprir bocca. Non vi ricordate più forse, che non era nella vostra parrocchia una bella pecora o una avvenente agnella, a cui non abbiate procurato di dar del naso? E fuori della vostra parrocchia? E fuori di stato? Ricordatevi, che fino da quando voi senza essere minimamente provocato vi siete dichiarato mio acerrimo nemico e lo avete provato per mezzo di scritti anonimi, mi furono fornite tante e tali testimonianze, che anch'io *ne avrei delle belle, non da fingere, ma da raccontare.* Sopra questo argomento, signor parroco, acqua in bocca e zitti! Perocchè se alcuno volesse applicare a voi il passo di san Paolo ai Corinti c. VII: *Melius est nubere, quam uri,* e vedesse il numero delle macchine, che vi procuraste per estinguere l'incendio, dovrebbe conchiudere, che voi siate sempre in pericolo di andare in fiamme. Ora chiudiamo la parentesi, che è soverchiamente lunga.

Non è a dubitarsi, che non abbiate letto san Paolo e non abbiate commentato alle vostre figlie di Maria quel passo: *Quod si non se continent, nubant,* dicendo loro, che se non possono vivere nella continenza, prendano marito. Quel testo, o caro parroco, credete voi, che non valga pei preti, che credono opportuno prendersi una moglie legittima anzichè mantenere colle rendite parrocchiali una, due, tre perpetue stabili oltre alle perpetue di passaggio o di volo? Che se hanno gettato la sottana ed il breviario, hanno gettato anche il quartese, i proventi della stola nera e banca e tutti gli altri

incerti di funerali, di messe, di benedizioni ecc., oltre un magnifico alloggio, come per lo più hanno tutti i parroci, e mantengono se stessi, la moglie, i figli col lavoro delle proprie mani, colla propria industria, col proprio ingegno, come fa ogni onesto cittadino? Voi certamente non potete approvare la loro condotta, perchè approvandola condannereste nel tempo stesso la vostra turpitudine.

Supponiamo peraltro, che la loro condotta sia peccaminosa. In tale ipotesi mi congratulo con voi, perchè dovete essere, contro l'opinione generale, il tipo della innocenza. Vi ricordate voi . . . . che domande da farsi ad un dottore della vostra risma? . . . . di quella donna, che aveva fatte le fusa torte al marito e di cui parla san Giovanni al capo VIII? Allora Gesù disse: « Colui di voi ch'è senza peccato, getti il primo la pietra contro di lei . . . . Ed essi, udito ciò e convinti della coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando dai più vecchi infino agli ultimi » Se voi foste stato presente, da quanto si vede, non sareste uscito coi vecchi benchè vecchio, né cogli ultimi, benchè per dovere avreste dovuto essere il primo: la vostra coscienza da *prete spretato* o inverecondia da parroco clericale?

Che se male non ho interpretato il vostro sdegno, voi sembrate di avere sangue grosso anche contro il Governo, perchè abbiate provveduto di pane quei disgraziati preti, che voi chiamate *spretati*. Ma perchè, caro mio, tanta invidia? Una volta che voi li avete respinti lungi dalla vostra mangiatoja, lasciateli in pace. Sono forse inetti ad insegnare la grammatica, la storia, la geografia, perchè hanno una moglie legittima? Oh bella! Insegnate pur voi qualche cosa di più importante, di più essenziale, siccome voi vi vantate, quale sarebbe la geografia, la storia, la statistica del paradiso, benchè abbiate la perpetua non sia moglie, perchè per umiltà la chiamate serva, cameriera, governante, donna di chiavi? Chiamatela anche pipistrello; ma le cose non cambiano di natura, perchè cambiano di nome. E vi dà esso tanto sui nervi quel titolo di professore, di provveditore, di direttore? Quello di professore non credo, perchè sapete anche voi che ci va della salute, della vita: piuttosto vi premerebbe essere provveditore, per dare i posti ai vostri cappellani ed alle vostre emerite *nipotine*; vi premerebbe essere direttore di qualche collegio nazionale ed *edificare i nostri poveri figliuoli* colla morale del padre Ceresa. Eh maschereta, ci conosciamo!

Voi dogmatizzate dicendo: *Altro è tolle-*

SUPPLEMENTO DELL' ESAMINATORE FRIULANO

*rare gli uomini che pensano diversamente da noi, altro l'approvare i loro errori.*

Benissimo! E che cosa altro significa la frase posta in bocca ad uno dei miei interlocutori? Quello che voi dite « tollerare gli uomini che pensano diversamente da noi » mi pare, che includa una tolleranza illimitata e voglia dire presso a poco quello che disse il mio interlocutore, cioè *rispettare la opinione religiosa* di ognuno. Se non che voi, come chiaramente avete spiegato, prendete la mia frase *rispettare la opinione religiosa* degli altri per sinonimo della vostra *approvare i loro errori*. Bravo il mio signor alocco! Si vede, che la curia ha trovato avvocati degni di lei.

Voi proseguite: **Rispetto alle opinioni di tutti. Adagio!** finchè le tenete in corpo, nessuno può dir nulla: ma se ve ne fate lo spacciatore, e queste sieno di danno agli altri, vi sarà chi avrà il diritto di mettervi il bavaglio alla bocca.

Ottimamente! è appunto quello, che io domando. Voi però sotto il pretesto di essere in comunione con uno, che si chiama vescovo, il quale è in comunione con un altro che si chiama papa, che alla sua volta dichiara di essere in comunione con Cristo anzi una sola cosa con Cristo e quindi infallibile al pari di Cristo, voi, dico, arrogate d'insegnare i più strani errori contrari ad ogni principio di ragione ed a tutta l'antichità e pretendete, che nessuno abbia il diritto non già di porvi il bavaglio alla bocca, come voi avete fatto sempre, ma nemmeno di sottoporre a discussione le vostre stranezze. Che *discernimento, che imparzialità, che logica è questa?* Voi vi giudicate reo da voi stesso, e poi colla più infelice procacità appellate *irreligiosi, eretici, scommunicati, assini i vostri avversari! Mutato nomine, de te fabula narratur.*

Bella ci pare la conclusione, che ne traete. Ed ecco perchè attesa la soverchia libertà della stampa è necessario opporre alla cattiva la buona; cosa che poi nuoce tanto ai libertini, come si vede dal veleno, che l'*Esaminatore vomita contro il Cittadino Italiano*.

Nulla di meglio, che la buona stampa sia opposta alla cattiva e che si faccia chiaro, dove voi con lunghi studj ed arte diabolica avete indotte le tenebre. Se voi siete il predicatore della verità, riporterete voi la palma e non i vostri avversari, perché *super omnia vincit veritas*. Sono poi contrario alla vostra opinione, che il *Cittadino Italiano* appartenga alla buona stampa, finchè insinui la ribellione alle leggi dello stato ed il disprezzo ai pubblici funzionari e mini all'unità della patria. Se poi l'*Esaminatore* sia un periodico libertino, mi rimetto al giudizio del pubblico e non al vostro, perché a voi manca il criterio sufficiente, manca l'onesta delle intenzioni, manca la vera idea della giustizia e specialmente, perché voi avete mostrato la disposizione di vendere l'anima per un pugno di orzo.

Voi difendete il vescovo di Udine e lo chiamate persona rispettabile (!!!) In questo solo numero si trova una ricca collezione di calunie contro le più rispettabili persone come il compianto Pio IX e l'Arcivescovo Diocesano.

Buffone d'un parroco! Di Pio IX diremo più sotto; per quanto riguarda l'arcivescovo diocesano, *fode parieem*; rammentatevi le espressioni di scherno, che in certe orgie avete più volte lanciate contro quello stesso, che ora, vile adulatore chiamate angelo della diocesi; rammentatevi averlo appellato *povero uomo, ignorante, superbo, puntiglioso, contadino, fornaciajo*. È vero, che il più delle volte eravate avvinazzato, ma è egualmente vero, che *os loquitur ex abundantia cordis* e che appunto essendo avvinazzato esprimeva fedelmente i sentimenti dell'animo vostro perchè *in vino veritas*.

Voi subdolo mentitore dite, che io *per lo più asserisco fatti avvenuti in luoghi lontani, perchè nessuno possa e voglia prendersi la briga di verificarli.*

Qui mi risento anch'io, o canaglia matricolata fra i più luridi preastri, e vi sfido a citare un solo fatto, che non sia vero fra quanti ho riportati sotto la mia responsabilità. Delle notizie prese da altri periodici ho seguito il metodo di tutti gli altri giornalisti, che citano la sorgente da cui attingono. Delle corrispondenze debitamente e per intiero sottoscritte io non sono responsabile che in faccia alla legge sulla stampa. Di nuovo vi ripeto il nome di *sfacciato mentitore* e vi ricaccio nella immonda strozza l'ingiuriosa espressione. Di tutti i fatti scandalosi avvenuti in Friuli, compresi i vostri, sareste capace di mettere in dubbio un solo? Accennatelo, se avete coraggio. Forse potrete sentirvi la tentazione di quell'unica avvenuta in Rivignano? Ebbene, non abbiate riguardo; chè così non l'avrò nemmeno io, quandanche si trattasse di chiamare a rendere ragione un capo d'uffizio, che ha mancato al suo dovere.

Voi dite, che *io spero di distruggere la cattolica religione, che invento tutti i giorni calunie e smentito oggi, mentisco più audacemente domani,*

Iopcrita, questo appunto è il vostro mestiere. Ogni giorno vi si dimostra a chiarissime note, che voi predicate dogmi contrari a quelli insegnati da Cristo e dagli apostoli. Ogni giorno vi si ripete e vi si prova che la vita eterna è accordata in premio alla pura fede ed agli onesti costumi e voi ogni giorno tornate alla carica coi vostri sofismi di tasse e colla vendita dei sacramenti e sempre tornate a capo, che non si accorda il passaporto pel paradiso se non a chi paga o in boccone o in bevanda. Pel povero dunque, che ha tribolato tutta la vita, non c'è paradiso, perchè non può saziare la vostra ingordigia? E se pure per grazia è accolto lassù, se lo ficcherà sotto le scale, in qualche botola, in qualche inutile ripostiglio?... Così almeno fate conoscere voi, che con tanta pompa accompagnate all'ultima dimora il ricco, che vi paga generosamente le preci funebri e senza alcun decoro gettate nella fossa il povero, che non può pagarvi, e lo trattate come un animale da soma. Ogni giorno vi si canta questo monstruoso abuso della religione; sul momento tacete confusi; ma nell'indomani più audaci tornate al *Sus lotum volutabro lutu*.

A proposito di questo proverbio latino, credo di avvertirvi, che *sus* non è di genere neutro, ma di genere maschile e femminile

a piacimento. Ovidio disse: *Sus erat in pretio; caesa sue festa colebant.* A un fanciullo di prima latina in questo caso si seguerrebbe un grave fallo di concordanza. Diciamo questo per modo di dire, trattandosi di un parroco che cita Orazio e Manzoni e battezzasi gli altri. Non basta. Questo nostro signe dottore, questa fenice dei parroci dice: *Sus lotum volutabro lutu*; e nella Sacra Scrittura del Martini con approvazione patriarca Jacopo in data 2 Decembre 1845, e stampata a Venezia 1845, alla pagina 17 del IV volume si legge « *Sus lota in tabro lutu*. Di grazia ci dica il parroco, abbia storpiata la Sacra Scrittura per ignoranza o per malizia. Non basta ancora dottissimo parroco, che ha studiato le Ezechiele e san Paolo, dei quali allega sentenze, pone in bocca di san Paolo il punto superiormente accennato; mentre ogni edizione della Sacra Scrittura tanto dei cattolici romani quanto di qualunque chiesa protestante lo attribuisce a san Pietro e tutti pongono a conclusione del secondo capo II Lettera di S. Pietro agli Ebrei. Lo stesso S. Pietro poi confessava di non esporre un giudizio, ma di riferire un detto comune cui una parte si trova nei Proverbi al XXVI. Ci piace di conchiudere col dottissimo ed accuratissimo avversario interrogare: Quale autorità potranno presso le persone istruite le citazioni del parroco tanto pratico nel maneggiare della Scrittura? — Vi ho fatto questa breve osservazione fra tante altre di simile natura, che ogni giorno mi occorre di notare i vostri scritti, affinché vi asteniate per venire dal parlare di ciò, che ignorate.

A proposito di preti spretati voi indicate: *E di quei che prendono tre mogli, hanno da render conto di venti milioni non si sa dove siano andati; ma di altorini scoperti in alto: ma... Zitti, non se ne parli; così vuole l'imparzialità dell'Esaminatore.*

Io resto sorpreso a tale notizia. Che d'un parroco abbia tre perpetue, questo e lo vedo; ma che un prete abbia tre mogli, lo ignoro davvero. E poi trovate un prete, che abbia in contanti milioni da poterne trasfugare una tina? Questa è una calunnia a meno che non vogliate parlare di Antonelli e di qualche altro cardinale della Santa Madre Chiesa, come potete leggere nei supplementi della Gazzetta d'Italia.

Mi duole che l'*Esaminatore* vi abbia un stomaco col carattere che fa dell'Angelo Pio IX, per cui esclamate: *Chi non conosce la vita intemerata condotta da Pio IX dalla gioventù? E la sua fede? quando fu ferma, inconcussa, incrollabile in mezzo a tante prove? Certo che non fu la fede dell'Esaminatore, come non fu simile quella dell'Esaminatore la sua condotta.*

Conviene dire, che voi Sig. parroco, abbia uno stomaco molto delicato, anzi difettoso, benchè da tanti anni esso non dia il minimo indizio di subire indigestioni. Domenica faremo la diagnosi.

(Continua)  
P. G. VOGRIG, Direttore responsabile  
Tip. dell'Esaminatore.